



Ordinariato della Diocesi di Mantova
Centro Pastorale "Carlo Ferrari"
Servizio per il Catecumenato

CONVEGNO DIOCESANO CATECHISTI 15 MARZO 2015 – VOGLIAMO VEDERE GESU'

MONS. VALENTINO BULGARELLI PRESENTA

"Incontriamo Gesù" ORIENTAMENTI DEI VESCOVI ITALIANI PER L'ANNUNCIO E LA CATECHESI 2014

(testo della relazione non rivista dall'autore)

Cercherò di presentarvi questi orientamenti che, capisco sono "schiacciati" da *Evangelii Gaudium*. Cercherò di fare vedere come gli orientamenti recepiscono *Evangelii Gaudium*, cercando di mettersi nella sua ottica lunga di un volto di Chiesa, poi farò alcune sottolineature sul testo e proverò a pensare, proporre, provocare alcune istanze di applicazione. Quindi vivremo tre momenti: il contesto, perché la necessità di questi orientamenti, alcune chiavi di lettura sul testo per orientarsi e alcune applicazioni.

Spero di essere utile a voi, al vostro cammino, al progetto in atto ("sotto l'albero") che è molto interessante, spero di farvi vedere come siate in anticipo, per certi aspetti rispetto alla Chiesa italiana, quindi credo che ci dobbiate credere nel tentativo del progetto "sotto l'albero" proposto dalla vostra Diocesi.

Vorrei iniziare con un testo di cui dirò solo alla fine l'autore.

"Due cose sono state fondamentali per la mia vita: Milano e i preti, tra me e Milano è stato un amore a prima vista, con i preti, invece ci ho messo un po' di più. La prima volta che sono venuto a Milano avevo 5 anni ed ero alto 90 cm, ero in compagnia del mio papà che, benché ne avesse 30 di anni non superava il metro di altezza. Siamo venuti allo stadio per vedere una partita di calcio, e poiché a quel tempo si stava in piedi (era il 1960) né io né mio padre riuscivamo a vedere niente. Allora il papà mi ha messo sulle sue spalle ed io dovevo raccontargli quello che vedevo, solo che io non conoscevo le regole del gioco né tantomeno i nomi dei giocatori. Allora il papà mi ha detto: "va bene ci tornerai quando sarai più grande, ma almeno ti è piaciuto qualche cosa?", "Sì, mi è piaciuta quella squadra con le maglie nere e azzurre". Quando siamo tornati a casa il papà ha detto alla mamma: "oggi a Milano questo bambino ha scoperto la fede". Poi sentivo a tavola che i miei genitori dicevano che la fede andava coltivata e per fare questo mia madre mi mandava in Chiesa e all'oratorio del paese, il mio papà invece mi portava a vedere l'Inter a san Siro. All'oratorio ci andavo tutti i giorni, allo stadio una domenica sì e una no. C'è stato un periodo che la mia squadra vinceva tanti scudetti e allora il mio papà mi portava in piazza Duomo a festeggiare. Quando tornavamo a casa la sera, la mamma ci chiedeva dove eravamo stati e il papà diceva: "siamo stati in Duomo perché il bimbo voleva dire una preghiera di ringraziamento alla Madonnina". La mamma commossa diceva: "vista la sua devozione questo bambino dovremo mandarlo in seminario". Non saprei dire se malauguratamente o per fortuna, la mia squadra ha smesso di vincere a un certo punto. Io ci rimanevo male e anche la mamma non si dava pace perché io avessi smesso di pregare e di ringraziare la Madonnina. Nel frattempo continuavo a...il prete, don Giancarlo che amava Pirandello e Shakespeare almeno quanto i Santi Pietro e Paolo decise di allestire uno spettacolo teatrale. E siccome il cast prevedeva oltre agli adulti tre bambini, uno...uno altissimo, un o bassissimo, io saltai direttamente il provino ed esordii i sul palco come l'attore più basso che avesse mai calcato le scene. All'epoca ero affetto da un complesso di inferiorità, per cui mi collocavo di fianco al bimbo



Ordinariato della Diocesi di Mantova
Centro Pastorale "Carlo Ferrari"
Servizio per il Catecumenato

altissimo e la gente rideva. Il prete mi disse che dovevo sfruttare i talenti che mi aveva regalato il Signore e a me sembrava crudele sia il Signore, sia don Giancarlo. Ma il don insisteva: "la tua bassezza ti regalerà un sacco di soddisfazioni". Che cosa? Quel corpicino che non si decideva a crescere...lo intanto chiedevo al Signore di portarmi un pallone di cuoio e di farmi diventare alto 1, 85. Il Signore ascolta sempre ed esaudisce tutte le cose che chiedi solo che devi essere abile a distinguere la differenza tra alto e grande.

Il brano è tratto dalla biografia di Giacomo Poretti di Aldo, Giovanni e Giacomo dal titolo "Alto come un vaso di gerani" che ha indirizzato e letto al Cardinal Scola quando ha incontrato il mondo della cultura e della comunicazione al momento del suo ingresso a Milano.

Trovo che sia una bellissima biografia personale di questi intrecci tra crescita umana spirituale dentro dei luoghi. A me sembrava un passaggio molto interessante, bellissima l'immagine di un adulto che mette sulle spalle il bimbo e si fa raccontare, emerge la dimensione del rapporto intergenerazionale, incrocio tra dimensioni umane e di fede, rispetto ad altre dimensioni di fede, la mamma preoccupata della crescita spirituale del figlio, ma ci porta anche a vedere la bellezza di comunità parrocchiali che erano erogazione, elaborazione di un pensiero. Il prete che ama Shakespeare e Pirandello quasi come Pietro e Paolo dice dei luoghi non solo dediti, ripiegati su cose di Chiesa, ma la bellezza di un pensare e costruire cose...

Tutti noi percepiamo come purtroppo queste cose non ci sono più, o meglio, sono faticosissime, sono processi faticosi da mettere in campo. Per cui il primo elemento che vorrei sottolineare è che questo testo "Incontriamo Gesù" si è reso necessario perché c'è una situazione culturale profondamente modificata. Alcune cose che mandavamo in automatico non sono più così e prima ce ne rendiamo conto meglio è per tutti perché, in primo luogo possiamo tornare all'essenziale, poi possiamo metterci il cuore in pace, e terzo fare in modo che il fegato funzioni, senza rovinarcelo per questioni che sono più grandi di noi.

Prima parte: IL CONTESTO

I vescovi italiani cominciano a ipotizzare la necessità di scrivere un testo che orienti in modo nuovo e significativo l'annuncio e la catechesi nel 2010. La commissione CEI per l'annuncio e catechesi comincia una serie di operazioni di consultazione per cercare di capire cosa sta succedendo e provare a rimettere in moto il mondo della catechesi. Sullo scenario credo che, come chiesa italiana, vada tenuto presente un aspetto di non poco conto. I vescovi hanno cominciato ad elaborare il testo sotto il pontificato di Benedetto XVI. Tutti noi sappiamo la ricchezza, la profondità e la capacità che ha avuto di capire il problema della Chiesa europea. A me ha fatto molto impressione che per esempio il discorso di Ratisbona, tanto criticato, anche all'interno della Chiesa, l'ho ritrovato citato su un giornale "La croce" che diceva: "Ratisbona è la vera soluzione per l'Europa". Questo fa un po' pensare, nel momento in cui viene detto si apre l'universo, ma dopo l'attentato di Charlie Hebdo viene recuperato anche questo pensiero.

Dovremmo tornare sul magistero di Benedetto XVI che ha una parola chiave: la ragione, la ragionevolezza dell'atto di fede, molto importante, ma sono anche consapevole che questo da solo non basta e lo Spirito Santo ha mandato il ragazzo argentino che beve il *mate* in piazza San Pietro; un altro papa che ha messo sul piatto affetti, emozioni, la provocazione di una autenticità e credibilità della vita cristiana. Questo passaggio non è così irrilevante per cui il nostro contesto ci fa vedere davanti non è meglio uno o l'altro (questo sarebbe un pensiero superficiale), piuttosto Benedetto XVI ha aperto un binario, Francesco ne



*Ordinariato della Diocesi di Mantova
Centro Pastorale "Carlo Ferrari"
Servizio per il Catecumenato*

ha aperto un altro, ma sono due binari della Chiesa. Occorre cercare di mettere il treno su questi due binari: ragione e affetti. Ragioni e affetti, validità del mondo interiore. Su questo tema, non meno irrilevante, è la pubblicazione di *Evangelii Gaudium*, che è una esortazione post sinodale. Certamente Papa Francesco ha tenuto conto del sinodo per l'evangelizzazione ma ha anche scritto con uno stile tutto suo, comprensibile.

Abbiamo un papa che scrive in modo semplice, troviamo un papa che sogna, quindi, in particolare per la catechesi giovanile, possiamo usare le parole del papa che sogna e non più solo quelle di Martin Luther King "I have a dream". Richiama ad essere audaci, creativi, qui il papa bacchetta tutti i catechisti che vanno su Qumran a cercare l'incontro di catechismo, perché qui l'audacia e creatività muoiono.

Sintetizzo *Evangelii Gaudium* in tre verbi:

- **USCIRE**, e subito pensiamo a uno scenario sociologico. Vi invito a leggere bene i numeri 20-21-22 . Uscire è innanzitutto un principio teologico perché il primo che esce è Dio, che esce da se stesso, quindi se Lui è uscito perché noi dobbiamo stare ripiegati sui noi stessi. Il principio dell'uscire è teologico. Ritrovare il volto di Dio che va a cercare gli uomini e le donne di tutti i tempi e allora come conseguenza (e solo come conseguenza) bisogna cercare di arrivare in tutti i luoghi possibili.
- Si esce non per fare i turisti, ma per una proposta; **avere il CORAGGIO della proposta**. Ma chiediamoci: che tipo di proposta facciamo ai nostri destinatari? (adulti, giovani, adolescenti, bambini, ragazzi, ecc.) Qual è la proposta? Il coraggio della proposta. Questa operazione è molto delicata e provo a spiegarvi. Molte volte, nella stragrande maggioranza (parlo di Bologna) abbiamo minato alla base il fondamento dell'educazione cristiana, (Maritain, Agostino, Tommaso), ovvero abbiamo cercato di portare Dio ("l'oggetto") verso il soggetto, verso il destinatario, il problema è che "l'oggetto" è diventato come una specie di carciofo; se al mio soggetto dà fastidio parlare della Trinità tiro via, dà fastidio parlare della transustanziazione tiro via, della risurrezione tiro via, voi direte che così rimane la parte migliore del carciofo che però è spolpata da tutto il resto ed è venuta fuori una proposta sfumata. Abbiamo dato grandissima attenzione al soggetto perdendo l'oggetto, mentre l'operazione dovrebbe essere il contrario: portare il soggetto verso "l'oggetto" per cui l'obiettivo delle nostre catechesi formative sono quelle di tirare via nel soggetto le foglie che impediscono di arrivare all'oggetto. Questo è quello che chiede papa Francesco. Il gioco della proposta è in questo scenario.
- **CUSTODIRE**: non per dominare non per avere possesso sulla vita delle persone, ma per custodire. Tutti ricordiamo la bellissima omelia del 19 marzo 2012 dove il papa ha parlato di prendersi cura, custodire, ci prendiamo vicendevolmente cura. Uscire, proporre e la proposta è la custodia. Da questo vi riconosceranno da come vi amate gli uni gli altri. Questo è il grande contesto dentro cui i vescovi italiani capiscono che bisogna fare qualcosa anche per la nostra catechesi. Questo per alcune prospettive è qualcosa già iniziato, c'è una realtà documentale ricchissima i vescovi sono bravissimi a scrivere. Dal 1997 scritte cose bellissime : le tre Note CEI, "comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", "il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia", il Convegno di Verona, "educare alla vita buona del Vangelo". Abbiamo una marea di testi che ci dicono dove bisogna andare, ma non riusciamo ad andarci. La Chiesa italiana ha già iniziato a comunicare il vangelo per educare con tutto quello che comporta, è già iniziato il ripensamento dell'Iniziazione Cristiana perché



*Ordinariato della Diocesi di Mantova
Centro Pastorale "Carlo Ferrari"
Servizio per il Catecumenato*

sia davvero una iniziazione non una catechesi finalizzata ai sacramenti. Prospettiva dell'iniziare alla vita cristiana . E' già iniziata la pastorale missionaria kerigmatica con il testo "Questa è la nostra fede".

E' già iniziata la nota per il primo annuncio, possibilità di essere centrati sull'essenziale. E' già iniziata logica di attenzione sui passaggi di vita, (convegno ecclesiale Verona 2006) nuovi ambiti che ci vengono proposti. Fragilità , tempo della festa. In realtà la chiesa italiana ha una ricchezza preziosa, profonda, ricca bella ma facciamo fatica ad andare oltre, a provare ad uscire dal "si è sempre fatto così"(EG 33). BASTA! Occorre essere audaci e creativi. Benedetto XVI a Verona dice "la fede, amica dell'intelligenza fu il grande motore dell'evangelizzazione all'inizio del cristianesimo". Questi sono due risvolti preziosi per capire questi orientamenti "Incontriamo Gesù". L'ultimo tassello che ha invitato i Vescovi a scrivere sono le sperimentazioni sulla I.C. Cominciano a mettere un po' di ordine, a capire quali sono i tratti salienti, significativi di questo ripensamento, di qui la necessità di consegnare alla Chiesa Italiana questo testo.

Seconda parte: COME FUNZIONA IL TESTO

Innanzitutto questo testo non annulla il Documento Base (Rinnovamento della Catechesi 1970) e non lo sostituisce, ma è in continuità per un rilancio del DB che è confermato nel 1988 e riconfermato nella sua attualità nel 2014. Ci sono negli orientamenti quattro capitoli e allora le parole chiavi sono fondamentalmente cinque.

Cinque verbi che immediatamente ci danno la percezione di come è il necessario riattivare alcune cose. Da noi a Bologna il Documento Base è ancora lontanissimo da essere applicato. Faccio un piccolo esempio: ci sono alcune classi in occasione soprattutto dei sacramenti dei piccoli che funzionano così: Il catechista si spezza la schiena tutto l'anno per preparare i bambini alla prima comunione poi in prossimità del sacramento il parroco fa corso intensivo, la settimana prima li prende, sta con loro, propone super sermoni di un'ora, parla, e vanifica tutto il lavoro che il catechista aveva fatto. Ora non contesto la prassi che dà una immagine bella del pastore. Ma questa prassi dove è scritta? Nel Documento Base? No. Nel Concilio Vaticano II? No... 1910 Pio X !!! A questo punto credo sia prezioso recuperare da dove vengono certe cose. Nelle parrocchie il nostro impianto è medievale, del Concilio di Trento, l'impianto parrocchiale è medievale e questo rende tutto pesante.

- 1) **ABITARE:** segnale in modo particolare Nr. 9. Bisogna saper abitare questo tempo, bisogna starci, saper stare dentro questo tempo. Se rimpiangiamo i tempi passati non serve a niente. Bisogna starci, è un tempo, per alcune cose faticoso, ma bellissimo, che come sempre offre opportunità. Sapere stare dentro questo tempo e credo sia preziosa questa sfumatura perché l'orizzonte è cercare di avere la capacità di leggere i segni della presenza di Dio nella storia, ma anche soprattutto cercare di avere uno sguardo positivo sulle persone che incontriamo. Quello che è straordinario, torno a Papa Francesco, (quando viaggia in aereo è pericoloso), ricordate quando disse "chi sono io per giudicare?" questa deve essere la nostra logica perché il Catechismo della Chiesa Cattolica parte da qui: "ogni persona è capace di Dio" che poi questo percorso avvenga in modi e tempi che noi non sappiamo, a noi non deve interessare, occorre uno sguardo positivo. **ABITARE QUESTO TEMPO**



*Ordinariato della Diocesi di Mantova
Centro Pastorale "Carlo Ferrari"
Servizio per il Catecumenato*

- 2) **PROPORRE:** i vescovi italiani nel secondo capitolo chiedono la capacità di saper proporre nr. 26 "Davvero ancora poche energie vengono riservate per una testimonianza e un annuncio di fede nel mondo: la maggior parte sono spese all'interno dell'universo ecclesiale, per il mantenimento e il miglioramento dei tanti percorsi attivati. Di fronte agli scenari della nuova evangelizzazione, i testimoni per essere credibili devono saper parlare i linguaggi del loro tempo, annunciando dal di dentro le ragioni della speranza che li anima." Qui i vescovi recuperano Papa Francesco soprattutto nel primo capitolo di Evangelii Gaudium, il papa tira delle pietrate grosse, ma poiché nessuno l'ha letto vado via liscio; io vado in parrocchia perché c'è una funzione da svolgere, non ci vado per il piacere di incontrare, di stare insieme, per riempirmi per poi spendermi nella quotidianità. Il secondo capitolo di Evangelii Gaudium: le donne. Non abbiamo bisogno che i laici siano super chierichetti, ma abbiamo bisogno di laici testimoni nel mondo della cultura, dove avviene l'elaborazione dei nuovi pensieri. **PROPORRE.**
- 3) **INIZIARE, ACCOMPAGNARE, SOSTENERE** (Nr. 48) "La vicenda bimillenaria del cristianesimo ci consegna formule di professione della fede che alternano la consapevolezza personale con l'espressione della fede ecclesiale. "io credo" e "noi crediamo" sono due istanze presenti senza contrapposizione o contraddizione: non esiste infatti un appartenere alla comunità che limiti l'originalità della libera risposta credente. Si dice che questa logica di percorsi di catechesi che inizia, ma che poi accompagnano e sostengono vuole dire questo continuo equilibrio tra IO- NOI.
- 4) **TESTIMONIARE/NARRARE** (Nr 74). "Il catechista è persona della memoria e della sintesi: dottrina e vita, annuncio e dialogo, accoglienza e testimonianza di fede trovano in lui una vera esperienza di carità. " Questo ci riconcilia anche con la formazione stessa del catechista perché per diversi anni abbiamo avuto documenti in cui il catechista doveva essere un mostro che ne deve sapere di tutto (teologia, psicologia evolutiva, pedagogia, di chiesa...) ma uomo e donna della memoria e della sintesi. Nell' omelia di Papa Francesco in occasione dell'incontro con i catechisti nell'anno della fede diceva: " chi è il catechista? E' colui che custodisce e alimenta la memoria di Dio, la custodisce in se stesso e la sa risvegliare negli altri... La fede contiene proprio la memoria della storia di Dio con noi, memoria dell'incontro con Dio che si muove per primo, che crea e salva, che ci trasforma; la fede è memoria della Sua parola che scalda il cuore, delle sue azioni di salvezza con cui ci dona vita, ci purifica, ci cura, ci nutre". Soprattutto vi riconduco ad una questione importante: nella mia vita di prete, nessuno mi ha mai chiesto il mistero della trinità ma: "senti tu che credi, io ho un problema, tu come lo affronti questo problema? Tu che credi?" Siamo costantemente portati al livello della vita, certi passaggi li puoi sgranare solo se fai memoria di Dio nella tua vita; questo serve. Non possiamo spiegare il sacramento della confessione solo dicendo come è strutturato. Ma noi lo gustiamo questo sacramento?
- 5) **DISCERNERE**, qui si apre una stagione importante perché l'esercizio del discernimento non è così semplice, perché il discernimento ha delle regole che devono essere seguite ed è una educazione della propria vita interiore che non può essere improvvisata.
- Fare un discernimento non si improvvisa, S. Ignazio ha scritto un libro, ha pensato a un mese intero di esercizi spirituali per fare esercizio di discernimento. Ma queste cose non le sappiamo più fare, come discernere la volontà di Dio nella tua vita, come si fa. Come catechisti dobbiamo ricominciare a fare opera di discernimento per evitare il rischio del "si è sempre fatto così" per cui diamo vita a logiche che non stanno più né in cielo né in terra e capiamo che non funzionano più.



Ordinariato della Diocesi di Mantova
Centro Pastorale "Carlo Ferrari"
Servizio per il Catecumenato

GRANDI CHIAVI DI LETTURA

Un ultimo passaggio: dentro questo testo ci sono altre cose bellissime,¹⁾ bisogna ritrovare un dinamismo nella nostra catechesi (nr 27) i vescovi scrivono: "*traditio - redditio - receptio*," cosa significa? Finora ci siamo mossi sulla *redditio* io ti consegno il messaggio cristiano, mentre abbiamo dimenticato la *redditio* la restituzione, fammi vedere cosa ti ho consegnato, (catecumenato) ma manca anche il creare le condizioni perché quello che ti consegno rimanga. (NB insegnanti). Oggi qualunque attività educativa non è più unidirezionale, ma è sempre bidirezionale, ti insegno, ma creo le condizioni perché queste cose possano rimanere, perché tu apprenda, non solo sparare cose addosso. Ti permetto anche di restituire come puoi e come riesci, ciò che hai trattenuto. Nr.28 La centralità della parrocchia. (vi invito a leggere personalmente) altri percorsi e ulteriori sbocchi. La parrocchia è ancora il centro, ma ci possono essere anche percorsi altri (esempio la coccinella, il lupetto scout...che deve lasciare l'attività di branco per fare catechismo con la suora o con la catechista anziana, ma anche quello è un percorso ecclesiale) si parla di unità/ diversità, però su un luogo che è la parrocchia. Nr. 65 Diocesi di Mantova profeta," l'importanza che ogni Chiesa locale abbia un progetto catechistico diocesano". Voi siete in sinodo, credo che una delle cose più belle possa essere sostenere un progetto avviato anche da modificare, migliorare, aggiungere, togliere, ma significa andare in quella direzione e promuoverlo tutti insieme senza delle deviazioni che sono quelle cose che la gente non vede l'ora che si realizzino.

Uno dei frutti più interessanti della lettura delle sperimentazioni: la vera fatica, che ha creato il disagio sono stati i parroci che si rubavano i bambini sulle sperimentazioni: un parroco sperimentava una cosa, le famiglie si spostavano e l'altro diceva: "vieni da me che in quattro incontri facciamo". "Da questo vi riconosceranno da come vi amate gli uni gli altri".

Nr. 41 Recupero il convegno di Verona, i passaggi di vita, la dimensione dell' attenzione alla vita, carità liturgia e catechesi

Nr. 78 il mandato del Vescovo

Nr. 70 padrini e madrine: occorre la fatica di starci dentro, ma, scrivono anche i vescovi, "se non si riesce ad arrivare al dunque, affiancare un vero padrino rispetto a quello sociale o culturale", non arriviamo a fare fratture su cose che con un po' di saggezza si possono sciogliere.

I vescovi non hanno preso nessuna decisione sull'ordine dei sacramenti. Poiché in alcune diocesi già c'erano stati degli spostamenti, altre insieme comunione e cresima, sarebbe stato deleterio tornare indietro. Scrivono i vescovi più che i bambini ci interessano gli adulti che girano intorno ai bambini e cioè i genitori.

Terza Parte: APPLICAZIONI

Quindi cosa fare? Importante per noi provare a **recuperare la capacità di riaprire dei PROCESSI**. Questi orientamenti cosa ci dicono di fare? Riaprire processi significa rompere le abitudini, per rianimarle. Esempi di processi: tortelli di zucca, bicicletta nuova, la Bibbia Filippo e l'eunuco, il buon samaritano: le 10 azioni sono un processo, pazienza di riattivare i processi. Problema: quali sono i processi che devono essere riattivati? Questo è uno scenario scomodo perché è più semplice insegnare formule o regole, dire al bambino o al giovane fai questa cosa, ma sono PROCESSI che indicano per rimetterci in gioco.



Ordinariato della Diocesi di Mantova
Centro Pastorale "Carlo Ferrari"
Servizio per il Catecumenato

1) DIO –UOMO-CHIESA- Chiesa non è così scontato che l'uomo centri con Dio, che Dio c'entri con l'uomo, che Dio e uomo c'entrino con la Chiesa. Non esiste un Cristo senza carne, che è la Chiesa, non esiste un cristianesimo senza la Chiesa, questo è un processo da riattivare, Dio in cerca dell'uomo, Chiesa. Benedetto XVI scriveva : "l'io che si apre a un tu genera un noi". Il primo processo è questo. E allora bisogna uscire da chi è l'uomo, Dio la chiesa, qui immediatamente c'è primo numero LG popolo di Dio ,corpo di Cristo. Si sono creati i partiti, Chiesa popolo di Dio oppure corpo di Cristo o tempio dello Spirito Santo, partiti su come intendere la Chiesa, ma non era questo l'intento di *Lumen Gentium*, era per il recupero delle fonti. Il vero processo è in LG 1: CHI è la luce delle genti? la Chiesa? NO. E' Cristo che riflette la sua luce sul volto della Chiesa e la chiesa vuole riflettere la luce di Cristo sul volto degli uomini, come? Evangelizzando. Qui è chiaro il processo da rimettere in moto Dio- uomo- Chiesa. Anche il progetto catechistico italiano è un processo, molto alto, che voleva applicare il Concilio Vaticano II però il processo del progetto catechistico non ha perso il suo valore, ma ha bisogno di qualcosa prima.

2) Che cosa è la vita cristiana? ANNUNCIO-CONVERSIONE-PROFESSIONE DI FEDE: questo è il dna della vita cristiana, la gioia del Vangelo, buona notizia e se questa è buona cambio il mio agire, il mio comportamento e così mi affido, dobbiamo tornare al processo: ti do una buona notizia, cambia vita, affidati.

3) IERI, OGGI, DOMANI: la questione del tempo. Memoria importante, ieri, oggi, domani, profezia oggi, la chiesa prolunga l'oggi di Gesù.

4) PERSONA, COSCIENZA, ATTI: la centralità della persona che ha una coscienza, dobbiamo tornare a formare coscienze (EG 2) Chiesa: non formi più coscienze! Ma questa coscienza muove atti e cose concrete;

5) processo dell'accompagnamento: il saper accompagnare non si improvvisa, mettersi a fianco non si improvvisa, per cui serve pazienza, attesa ecc.

6) la narrazione: educarsi al testo biblico, siamo maleducati perché lo usiamo come manuale cerchiamo qualcosa che mi serve per spiegare, ma io devo entrare in quel testo e cercare per me la buona notizia, se non faccio questa operazione parlo di tutti i sacramenti (penitenza, matrimonio, funerale...) usando sempre la parabola del Padre misericordioso. Narrazione è mettersi in gioco. Ti metti in gioco e racconti e sai leggere nella tua vita i passaggi di Dio e allora sei capace di capire, comprendere di cogliere questi passaggi prima nella tua vita e poi negli altri.

Questi orientamenti ci sollecitano a due cose: non sono preoccupati di dettagli, ma di riattivare una catechesi come proposta educativa: il primo scenario è tenere aperta la domanda di infinito che è l'infinito di Dio, secondo, saper porgere la proposta cristiana come olio e vino. Olio che lenisce e guarisce, vino che ti da gioia, inebria e fa felice. Intuisco la necessità di cambio di passo che è altro rispetto a quello che stiamo facendo, ma non ci sono altre strade **RIATTIVARE DEI PROCESSI**. *"Capisci quello che stai leggendo? Come potrei se nessuno me lo spiega?" (At 8, 30-31)*